



Città di Castello - CDC-01-PG
Prot. 0028891 20/07/2020
 Tit : 2.3
 Documento E

Al Sindaco Del Comune di Città di Castello
 Al Presidente del Consiglio Comunale
 di Città d Castello

INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO: PIETRE DI INCIAMPO

(OMISSIS. . . É altrettanto vero, però, che vi furono almeno 23 giovani uomini tifernati, 14 dei quali tra i 17 e i 21 anni, che nel maggio del 44 furono rastrellati e deportati in alcuni lager situati in Germania insieme ad altri dei Comuni vicini. Seppur non destinati alla soluzione finale, furono costretti al lavoro forzato nelle fabbriche dell'industria bellica tedesca in condizioni disumane, identiche a quelle dei campi di sterminio. Cinque di essi (Cesare Falleri, Ivreo Giuseppini, Armando Polpettini, Primo Tacchini – tutti di 17 anni - e Angelo Stocchi) non fecero più ritorno, vittime di lavoro massacrante, sottoalimentazione, freddo e percosse. . . OMISSIS)

Meritano, in questo contesto, il ricordo anche i cd. IMI - Internati Militari Italiani -, e cioè i soldati italiani catturati, rastrellati e deportati nei territori della Germania nei giorni immediatamente successivi alla proclamazione dell'armistizio dell'Italia, l'8 settembre 1943. Dopo il disarmo, soldati e ufficiali vennero posti davanti alla scelta di continuare a combattere nelle file dell'esercito tedesco o, in caso contrario, essere inviati in campi di detenzione in Germania. Solo il 10 per cento accettò l'arruolamento. Gli altri vennero considerati prigionieri di guerra sottoposti ad ogni tipo vessazione perché considerati traditori. In seguito cambiarono status con la denominazione I.M.I. (Internati Militari Italiani), i militari italiani vengono privati dello status di prigionieri di guerra, condizione che, invece, era tutelata dalla Convenzione di Ginevra del 1929. Infine, dall'autunno del 1944 alla fine della guerra, divengono lavoratori civili, in modo da essere utilizzati come manodopera coatta senza godere delle tutele della Croce Rossa loro spettanti.

Anche fra loro vi fu un numero cospicuo di giovani tifernati che non fecero più ritorno alle loro case, almeno 34 secondo le informazioni raccolte, e nell'ordine: Bagnini Ruggero, Balicchi Gino, Battisti Pasquale, Besi Renato, Bianconi Luigi, Bruschi Angelo, Festucci Giovanni, Forti Lazzaro, Gineprini Giuseppe, Giornelli Gettulio, Giornelli Ubaldo, Grasselli Antonio, Guerrucci Amedeo, Landi Corrado, Marinelli Orlando, Marzi Nello, Meoni Cesare, Meozzi Luigi, Monaldi Giuseppe, Nestri Alfredo, Paoloni Luigi, Paolicchi Ubaldo, Pasqui Pietro, Peccioloni Pietro, Petrani Pietro, Rossi Carlo, Rossi Pietro, Rossi Plinio, Stocchi Angelo, Tibulli Ferdinando, Bellucci Enrico, Gualtiri Brunetto, Segapeli Aurelio, Falcinelli Aldo).

Ursula Masciarri
 per il Gruppo Consiliare RSI

Cesare Falleri

Luciano Luciani (PD)
 Paolo
 Federico Procella
 GIOVANNI PROCELLA

COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO
 AOO: Comune di Città di Castello
 "Riproduzione Cartacea Documento Elettronico"
 Protocollo N. 0028891/2020 del 20/07/2020
 Classif. 2.3 «CONSIGLIO»
 Documento Principale